

La fuga dei giovani

Grassi: «Ai ragazzi serve un territorio competitivo»

«Serve un territorio più competitivo. Se diventiamo attrattivi sono sicuro che molti rientrerebbero. Ma dobbiamo creare le condizioni giuste» spiega Vito Grassi, neopresidente degli Industriali, in merito ai dati diffusi da Bankitalia: 54mila giovani laureati hanno lasciato la

Campania negli ultimi dieci anni.

Pappalardo a pag. 29



Il presidente
Grassi

«La fuga dei giovani? Serve un territorio competitivo»

►Grassi: meno burocrazia e più infrastrutture per fermare l'emorragia, tanti vogliono venire ma con le condizioni giuste

L'INTERVISTA/1

Adolfo Pappalardo

«Se diventiamo attrattivi, con un tessuto imprenditoriale competitivo, io sono sicuro che molti rientrerebbero. Ma dobbiamo creare le condizioni giuste altrimenti questo fenomeno non si fermerà mai», spiega Vito Grassi, neopresidente degli Industriali partenopei e patron della Graded, commentando i dati di Bankitalia sull'emigrazione dei laureati campani. In dieci anni 54mila, solo riferendosi a chi ha conquistato una laurea in materie scientifiche e con medie elevate di voti. Praticamente un'ecatombe.

Presidente Grassi, la sorprende quest'ultima analisi di Bankitalia sui laureati in fuga dalla Campania?

«Affatto perché ne parliamo da anni. Ma mi chiedo: cosa è stato fatto per invertire questo trend conosciuto da anni?».

Nulla?

«No. Noi, a livello di Confindustria nazionale, da anni, ri-

vendichiamo uno scenario di competitività per le nostre aziende. Perché se tu crei un contesto competitivo allora puoi attrarre risorse. A cominciare da quelle umane. Ma continuiamo a parlare di Mezzogiorno, di nodi irrisolti, senza però riuscire a modificare il contesto che rimane uguale a se stesso. Con un paradosso».

Quale?

«Negli ultimi anni l'offerta formativa a Napoli e in generale in tutta la regione è cresciuta in maniera straordinaria ed oggi è di altissimo livello. Abbiamo quindi una formazione, sia universitaria che post, altissima che produce i migliori laureati ma li vediamo scappare via. Li formi e poi partono. È un doppio gap».

E parla come se fosse un problema fisiologico.

«Affatto. Perché se diventiamo attrattivi, con un tessuto imprenditoriale competitivo, tutti al contrario sceglierebbero di rientrare in questa regione. Per-

ché il contesto, la vivibilità di questo territorio, sono tra i più

alti in giro, nonostante tutto. Nella nostra azienda, giusto per farle un esempio, abbiamo manager trentenni che hanno scelto di tornare qui. O anche cittadini stranieri o da altre città italiane che hanno scelto di lavorare e vivere qui. Vivere qui non ha paragoni, per il contesto e il giacimento culturale che abbiamo. E se dietro c'è un tessuto imprenditoriale capace di investire e creare lavoro ci sarebbero tutte le condizioni di invertire il trend di emigrazione. O



comunque garantire un ritorno a chi ha deciso di andare via».

Da dove partire per innescare questo fenomeno di ritorno?

«Sicuramente le università e le strutture di formazione fanno già un lavoro eccellente ma non possono creare lavoro».

A chi spetta quindi?

«Prima eravamo visti, noi del Mezzogiorno, come quelli che chiedevamo sussidi e finanziamenti mentre invece cerchiamo condizioni di competitività. A cominciare da una burocrazia snella e veloce, a una giustizia civile che non preveda 900 giorni per un procedimento e, soprattutto, chiediamo infrastrutture. Non lo dico io ma la Simez, oltre ad altri autorevoli

indicatori. Pensi alla rete dell'alta velocità: su 1350 chilometri, appena 180 sono al Sud. È solo il 13 per cento rispetto al resto del Paese. Solo i porti del Meridione sono messi meglio che altrove ma il resto delle infrastrutture devono essere incentivate e sviluppate».

Spera che il prossimo governo possa invertire questo trend nonostante nel programma grillo-leghista non ci sia nulla sul Mezzogiorno?

«Come industriali siamo curiosi di capire se ci sarà una politica di infrastrutture al Sud. A cominciare dalla banda larga: se partissero da qui, pariteticamente al resto d'Italia, sarebbe già un gran risultato. A noi tocca invece riproporre i valori sa-

ni del fare impresa come opportunità per il territorio e per tutti gli attori del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI: «IL SUD NON CHIEDE SUSSIDI MA POLITICHE MIRATE DI SVILUPPO»



PRESIDENTE Vito Grassi



Peso: 1-3%, 29-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

287-1.42-080